



Data: 18.05.2023

ROMA, 18 MAG - *Considerare la spesa per dotarsi di collaboratori domestici, baby-sitter e badanti un "investimento" da cui trarre uno 'sconto' sulle tasse, favorendo, al tempo stesso, l'emersione della quota (ampia) di occupati in 'nero':*

è l'idea di **Assindatcolf**, l'associazione dei datori di lavoro fra le mura di casa, secondo cui, se le famiglie della Penisola "potessero portare in deduzione non soltanto i contributi, bensì l'intero costo sostenuto" per reclutare personale, "risparmierebbero tra i 2.000 e i 5.000 euro l'anno, a seconda della fascia di reddito". Dati alla mano, infatti, il 'peso' dell'assunzione di chi si prenda cura di bambini e anziani, nonché delle abitazioni, rimane in gran parte, "al contrario di quanto accade per le imprese", come "un macigno" sulle spalle di chi offre l'impiego: reclutando, ad esempio, una baby-sitter per stare coi figli dopo la scuola, per 4 ore, 5 giorni alla settimana e, "considerando gli aumenti retributivi e contributivi scattati a gennaio, si arriva a spendere 9.685,31 euro l'anno (8.458,11 di retribuzione più 1.227,20 di versamenti)", con "la possibilità di portare in deduzione solamente una parte dei contributi versati, per un massimo di 1.549,37 euro". Invece, se venisse consentito di portare in deduzione l'intero costo (incluso, dunque, le retribuzioni, le ferie, la tredicesima ed il tfr, (il trattamento di fine rapporto) "si potrebbe determinare un risparmio fino a circa 4.000 euro l'anno, nel caso di redditi fino a 35.000 euro, o di 2.100 euro fino a 25.000, scendendo addirittura sotto la 'no tax area', qualora le entrate fossero al di sotto dei 15.000 euro". A beneficiare delle agevolazioni tributarie invocate dall'organizzazione sarebbero 'in primis' le tasche dei datori di lavoro, nonché - è stato messo in luce in un convegno, a Roma - una porzione significativa del settore delle attività domestiche, nel quale "circa 6 persone su 10" svolgono mansioni senza contratto che, grazie alla convenienza della regolarizzazione, uscirebbero dall'area "sommersa" del mercato. Pertanto, il presidente di **Assindatcolf** Andrea Zini, "alla luce del recente mancato raddoppio della soglia di deducibilità dei contributi nel decreto lavoro", recentemente varato dal governo, ha lanciato un appello a maggioranza e opposizione, affinché l'opportunità entri nella riforma fiscale all'esame del Parlamento.